

Lungaspada (pag. 1004), racconta ch'egli avea robusta persona, occhio vivo, capelli biondi, che montava facilmente in collera, e ch'era liberale, trascendendo alla prodigalità, indiscreto ne' suoi discorsi, forte dedito ai piaceri della tavola, ma d'altra parte di un valore a tutte prove ed esercitato fin dai primi anni della giovinezza. Nel 1179 la marchesa, moglie di Guglielmo il Vecchio, si pose in viaggio per visitare i luoghi santi, ed avendo volto il cammino al suo ritorno per Costantinopoli, intervenne alle nozze di Reniero, suo secondo figlio, con Maria, figlia dell'imperator Manuele, che dichiarò Cesare suo genero e re di Salonicchio, ovvero Tessalonica.

Guglielmo il Vecchio intraprendeva anch'egli l'anno 1185 il viaggio di Terra Santa, per soccorrere Baldovino V, re di Gerusalemme, ch'ebbe il dolore di veder nel seguente anno a spirare sotto gli occhi propri. Essendosi poi trovato nel 1187 alla funesta giornata di Tiberiade, ivi perdette la libertà. Corrado, suo secondo figlio, che allora era in via per raggiungerlo, intesa a Costantinopoli la cattività del genitore ed i progressi di Saladino, che, già signore di quasi tutte le piazze del regno di Gerusalemme, minacciava la città di Tiro, fece vela da quella costa, sbarcò nel porto di Tiro, allorchè l'esercito di Saladino avvicinavasi alla città per istringerla d'assedio, e vi fu accolto come un angelo celeste dagli abitatori, che lo elessero sul fatto loro signore. Corrado corrispose perfettamente all'aspettative dei Tiri: Saladino, maravigliato della sua valorosa difesa, fe' condurre Guglielmo il Vecchio sotto le mura della piazza, offerendo di riporlo in libertà se Corrado voleva consegnargli Tiro, e minacciando al contrario di farlo morire nel caso di rifiuto. Corrado, senza lasciarsi smuovere nè dall'offerta nè dalla minaccia, rispose che sarebbe il primo a tirare sul padre suo, se Saladino ivi nol presentava che per porre un ostacolo alla difesa della città: risposta senza dubbio fondata sulla conosciuta umanità del principe mussulmano. Saladino infatti non recò alcun male al vecchio marchese; ma non volendo logorare inutilmente le sue forze dinanzi a Tiro e perdere in tal modo il frutto della vittoria di Tiberiade, rivolse le armi verso le piazze vicine a Gerusalemme: esse opposero meno resistenza, e la